

Tempesta di fuoco fra la gente

CASSANO - Un orrore. Un'esecuzione terrificante firmata dalla 'ndrangheta. Due morti ammazzati, con ferocia, a colpi di lupara, sotto gli occhi di decine di testimoni. Una tempesta di fuoco ha travolto Fioravante Abbruzzese, 30 anni, e Eduardo Pepe, 33, ieri sera, intorno alle 20.30, sulla strada che lega Cassano Ionio alla sua popolosa frazione di Lauropoli, una zona centrale, molto trafficata. I due sono stati sorpresi a bordo di una vettura "Smart" che è rimasta col motore acceso.

Le vittime sono state colpite ripetutamente e da distanza ravvicinata da spietati killer professionisti. Abbruzzese e Pepe non hanno avuto, probabilmente, neppure il tempo d'intuire ciò che stava loro accadendo.

I pallettoni li hanno centrati alla testa. Pepe era alla guida, Abbruzzese sul sedile del passeggero. Per entrambi non c'è stato scampo.

Una missione di morte eseguita con crudeltà da un commando omicida composto, presumibilmente, da due o tre persone. Almeno tre killer avrebbero sparato. Oscuro, per il momento, il movente.

Un muro di silenzio protegge l'attività d'intelligence degli inquirenti, coordinata dal pm castrovillarese Livio Cristofano.

Una sola conferma: gl'investigatori non escludono nessuna pista. Su un fatto chi indaga non sembra avere dubbi: l'agguato è maturato negli ambienti della criminalità organizzata.

Una punizione esemplare per uno sgarro? Una vendetta? Non si sa.

Per ora tutto rimane «di rilevante interesse ai fini dell'inchiesta», come le cinque cartucce di calibro 12 repertate sull'asfalto ed i due bossoli di pistola calibro 9x21 che sarebbero state rinvenute all'interno della vettura delle due vittime.

I carabinieri del Reparto provinciale di Cosenza, delle compagnie di Corigliano e Castrovillari e delle stazioni di Cassano, Sibari e Villapiana hanno raccolto indizi fino a tarda notte, interrogato amici e parenti per ricostruire la vita recente di Abbruzzese e Pepe, due volti noti negli ambienti investigativi che gli inquirenti della Dda di Catanzaro seguivano da un pezzo con interesse.

Ieri sera, probabilmente, stavano rincasando. Ma lungo il sentiero hanno trovato la morte.

1 killer hanno scelto un luogo centrale per rendere ancora più eclatante la loro azione. Un progetto, forse, disegnato a tavolino.

La dinamica dell'agguato è tutta da ricostruire ma non è escluso che i due proprio nei pressi dell'ospedale, possano essere stati fermati da una persona conosciuta. Forse un amico che li ha traditi. Appena bloccata l'auto (il freno a mano è stato trovato inserito), Abbruzzese e Pepe sono stati travolti da un autentico uragano di fuoco scatenato da più killer che sono sopraggiunti in auto, o in moto. Ma non è escluso che gli assassini se ne stavano nascosti dietro un interrato, là vicino.

Comunque, Abbruzzese e Pepe non hanno avuto neppure il tempo di provarsi a sottrarre al fuoco omicida. I carnefici hanno scaricano contro le due vittime almeno cinque pallettoni. E probabile che sia stato inferto anche il colpo di grazia per avere la certezza della piena riuscita della missione.

E quando i carabinieri sono giunti sul posto non hanno potuto far altro che constatare l'avenuto decesso dei due.

Un delitto marchiato dalla 'ndrangheta che è tornata a colpire a Lauropoli a distanza di cinque mesi.

Giovanni Pastore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS